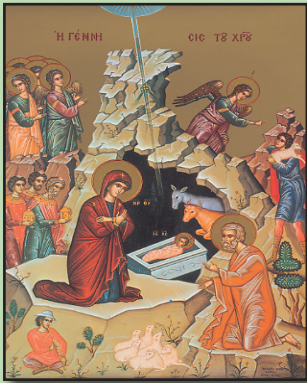




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 DICEMBRE 2024

Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Ascoltando l'annuncio dell'angelo «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo, oggi... è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (cfr Lc 2, 10-11), questa gioia riempie e rinnova il nostro cuore, l'anima, i pensieri e tutta la nostra vita perché il Signore viene, viene di nuovo come splendore della Verità, il Buono e il Bello. Il Dio "invisibile" si fa bambino nella mangiatoia di Betlemme, affinché possiamo amarlo e adorarlo. Dio dal Regno dei Cieli viene nuovamente, con gentilezza e dolcezza, e si adagia tra le nostre braccia come se volesse dirci che conosce tutti noi e le nostre preoccupazioni, i problemi di ciascuno, di ogni giorno. Di passaggio, l'evangelista ci racconta che per Maria e Giuseppe «non c'era più alloggio...» (Lc 2,7) nella città di Davide e così arrivano a Betlemme, in una grotta che era una stalla. Lì Dio si è fatto uomo. Cristo è nato lì! Semplice e dimenticato da tutti. Lì è nata la gioia e la luce del mondo!

Accaddero queste cose allora, accaddero duemila anni fa: «Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). Ci viene spontanea la domanda: se oggi Maria e Giuseppe bussassero alla porta di casa nostra, cosa accadrebbe? Troverebbero un posto? Una domanda per ciascuno di noi, chiedendo a tutti di rispondere nel modo più sincero possibile.

Viviamo in un momento storico dalle caratteristiche particolari, in cui il mondo si muove molto e non solo per turismo. Viviamo tempi turbolenti e drammatici in cui sempre più persone cercano lavoro e vita più agiata fuori dal proprio Paese, quando non poche famiglie si disgregano, i bambini restano a casa senza genitori, gli anziani sono lasciati soli, la tratta di esseri umani ci spaventa e riempie i nostri cuori di preoccupazione e di rabbia.

Ciononostante, anche in questi tempi il Signore arriva! Abbiamo un luogo, uno spazio in cui Lui può vivere, abbiamo tempo e buona volontà per riceverlo – dentro di noi? Possiamo ancora amarlo in queste condizioni di perenne disagio? I nostri, i bambini e gli anziani lasciati a casa, soli, hanno ancora un posto nei nostri pensieri e sentimenti? Cristo, però, viene e ci porta gioia, luce e speranza! Egli Arrivò in un'epoca che in cui non fu accolto. Sembra che anche questa epoca non sappia veramente come accoglierlo o addirittura non voglia accoglierlo. Però in nostro aiuto viene San Paolo e ci dice come comportarci: *«fratelli... non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma cambiate voi stessi, rinnovando la vostra mente, affinché possiate distinguere qual è la volontà di Dio, ciò che è buono e gradito e ciò che è perfetto»* (cfr Rm 12,1-2). Viviamo nei tempi ma non dobbiamo lasciarci sopraffare dai tempi! Ogni cristiano, tutta la Chiesa, come ci esorta san Paolo, deve aprire non solo la sua casa, ma il suo cuore e la sua anima, tutta la sua vita, la vita della Chiesa a coloro che stanno alla porta e bussano. Cristo, infatti, è Colui che sta alla porta e bussa, magari a volte in modo molto discreto, ma senza dubbio vuole entrare, per trasformarci, per renderci migliori, più tolleranti gli uni con gli altri, più miti, più simili a Lui.

Gli angeli, dice la Scrittura, *«ritornarono... in cielo»*, e i pastori si dissero: *«andiamo a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»* (cfr Lc 2,15). Andiamo allora anche noi insieme ai pastori a Betlemme, nella grotta, dove nasce il Signore, nostra gioia. Andiamo a incontrarlo dove nasce quotidianamente, sugli altari, nel Santo Mistero dell'Eucaristia. Vi esorto, carissimi, *“ad andare a vedere, ad incontrare, questo avvenimento”* fatto carne, a vedere in ogni essere umano *«l'immagine e la somiglianza del Signore»* (cfr Gen 1,26); vediamo in tutti coloro che bussano alla porta della nostra anima e alla porta della nostra casa, Cristo errante per il mondo, per la nostra salvezza. Rallegratevi: *oggi vi è nato un Salvatore... Cristo Signore!*

Grande Dossologia e l'Apolitikion "I Ghennisis su, Christè".

1^a ANTIFONA

Exomologhisomè si, Kirie, en òli kardhia mu, dhiighisome pànda tà thavmàsià su.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Do të të lavdëronj, o Zot, me gjithë zëmren time, e do të rrefyjenj gjithë mreklullitë e tua.

Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Makàrios anir o fovùmenos tòn Kirion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çe të këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.
O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Ipen o Kirios tò Kirio mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en afti gâr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinin * tòn Ìlion tìs dhikeosinis, * kè sé ghinòskin ex ipsus * Anatolìn. Kirie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua. *Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.
La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru eghënnisà se. Òmose Kirios kè u metamelithisete. Si i ierèvs is tòn eòna katà tin tàxin Melchisedhèk.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Prej gjirit të linda parë se ýlli i dritës * muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çe të këndojmë: Alliluia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.
O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO IV

I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en afti gâr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinin * tòn Ìlion tìs dhikeosinis, * kè sé ghinòskin ex ipsus * Anatolìn. Kirie, dhòxa si.

Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. *(H.L., f.55)*

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

KONDAKION

TONO III

I Parthènos simeron * tòn iperùsion tikti, * kè i ghi tò spileon * tò aprosito prosàghi. * Àngheli * metà Pimènon dhoxologùsi; * Màghi dhè * metà astèros odhiporùsi; * dhi imàs gâr eghennithi * Pedhion nèon, * o prò eònon Theòs.

Virgjëresha lindën sot * atë çe është i ërmbiqëshëm * jeta shpellën i dhuron * atij çe është i paafrùeshëm * Ëngjlit bashkë me delarët * po lavdërojën * Magët pra bashkë me yllin udhëtojën * se për ne ai u lè * si djale i ri * i përjetshmi Perëndi. *(H.L., f.55)*

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovra sostanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

INVECE DEL TRISAGHION

Òsi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuar, me Krishtin u veshtit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLO (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

Alliluia (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

Alliluia (3 volte).

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne. (Ps 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërblëni ata që ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, që thërrët: “Abà! Tatë!”. Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Qielt rrefyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dita i rrefyën fjalën ditës, dhe nata ja lajmëron natës. (Ps 18, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 2, 1 - 12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

VANGJELI

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodi. Dica Magra ërdhëtin ka del dielli në Jerusallim, tue thënë: “Ku është Rregji i Judhinjvet që u le? Na pamë yllin e tij që ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'ë adhurojëm”. Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodi u tërbua, e i tërë Jerusalmi me ‘të. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pyëni mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjegtjin: “Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: “E ti Vithleëm, dhë i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, që ka të kullotënjë popullin tim, Izraillin”. Ahiera Erodi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhjaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: “Ecni e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'ë gjetëshi, bëni t'ë di, se edhe u të vinj t'ë adhuronj”. E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli që kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera që, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan. Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

MEGALINARIO

Megàlinon, psichì mu, tìn timiotèran * kè endhoxotèran * tòn àno Stratevmàton. * Mistirion xènon * orò kè paràdhoxon: * uranòn tò spileon; thrònon * cheruvikòn tìn Parthènon; * tìn fàtnin chorion, * en ò aneklithi o achòritos * Christòs o Theòs: * òn animnùndes megalinomen.

Madhërò, o shpirti im, * më të nderuarën dhe më të lavdëruarën * ndër gjithë fuqitë e qiellit. * Mister të huaj edhe të çuditshëm shoh: * shpella është qiell, * thron hjeruvik Virgjëresha, * grazhdi është vendi * ku u vuri Krishti Perëndi, * që as një vend mund mbanjë, * dhe na me himne e madhështojmë.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine; e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo.

KINONIKON

Litrosin apèstile Kirios tò laò aftù. Alliluaia. (3 volte)

Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit ‘ tij. Alliluaia. (3 herë)

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluaia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

I Ghënnisis su...

Lindja jote...

La tua nascita...

APÓLISIS

O en spilèo ghennithis, kè en fàtni anaklithis dhià tìn imòn sotirian, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai që u lé te një shpellë e qe kumbisur te një grazhdë për shpëtimin tonë, Krishti Përëndia ynë i vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed è stato depresso in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato, possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito

per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità. Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.